

Retata antidroga. Preso un latitante

Si era fatto crescere i baffi e indossava un paio di occhiali da vista. Troppo poco per evitare di essere riconosciuto dai carabinieri che ieri mattina lo hanno bloccato sul lungomare di Ficarazzi mentre sfrecciava a bordo di una «Vespa».

Si è conclusa così la latitanza di Stefano Marino, 31 anni, sfuggito lo scorso mese alla maxioperazione antidroga che aveva spedito in carcere una quarantina di persone. Marino era considerato uno dei personaggi principali dell'inchiesta, l'anello di congiunzione tra il mondo degli spacciatori e l'ambiente di Cosa nostra. Residente in via Giacomo Alagna a Settecannoli, la sua famiglia gestisce un bar in corso dei Mille, nei pressi di piazza Scaffa. Lui ha una serie di precedenti penali di un certo rilievo. In passato era stato arrestato per estorsione, sequestro di persona e rapina. Ma più che i precedenti parlano le «frequentazioni». Alcuni di questi colpi Marino li avrebbe messi a segno per conto di personaggi quali Salvatore Grigoli, il killer reo confesso di padre Puglisi, e Nino Mangano fino alla metà degli anni Novanta il reggente indiscusso del mandamento di Brancaccio per conto dei fratelli Graviano. Marino inoltre è imparentato con la famiglia di Ciccio Tagliavia, (sua suocera è la sorella di Giuseppa Sansone, moglie di Tagliavia) altro personaggio di spicco della cosca di corso dei Mille. Per concludere il quadro, suo padre, Francesco Marino, è stato inghiottito dalla lupara bianca.

Precedenti e parentele a parte, secondo i carabinieri Marino è vicino alla cosca mafiosa di Brancaccio, anche se il mandato di cattura per il quale era ricercato parla di associazione a delinquere e spaccio di stupefacenti. Secondo la ricostruzione dell'accusa sarebbe stato lui a rifornire di droga (hashish e cocaina) il presunto capo della banda, Salvatore Fragale. A mettere gli investigatori su questa pista erano state alcune intercettazioni svolte in carcere a partire dal maggio del 2001. In quel periodo Marino stava scontando un residuo di pena per rapina ed i carabinieri intercettarono alcune conversazioni tra lui, sua moglie e il fratello Antonino. Sarebbe emerso che la donna aveva incassato di recente diverse somme di denaro, la storia diventò più chiara quando venne registrata una conversazione con il fratello che, secondo l'accusa, aveva riscosso soldi per delle forniture di droga. In buona sostanza, affermano gli investigatori, gli affari continuavano nonostante Stefano Marino fosse in carcere, al suo posto era in attività il fratello. Ma non si occupava solo di droga, aveva diversificato il business, lanciandosi anche nel settore dei video-poker. Secondo i carabinieri aveva piazzato le micidiali macchinette mangiasoldi in un bar e per questo il gestore pagava 400 mila lire a settimana.

Risultato: entrambi i fratelli Marino vennero coinvolti nella retata antidroga dello scorso maggio. Antonino indagato con obbligo di presentazione in caserma, per il fratello Stefano, ritenuto molto più addentro ai traffici, venne emesso un ordine di custodia cautelare. Ma lui forse aveva già sentito puzza di bruciato ed era sparito dalla circolazione. Per rintracciarlo i carabinieri hanno messo sotto controllo familiari e conostenti. Le indagini, condotte dai militari della compagnia di piazza Verdi, hanno portato ben presto a restringere la cerchia del favoreggiatori. Stefano Marino a quanto sembra bazzicava la zona tra Aspra e Ficarazzi, lì gli investigatori hanno iniziato alcuni appostamenti. È stata così notato un giovane a bordo di una «Vespa» che avrebbe fatto parte della cerchia di persone che incontrava Marino.

Ieri mattina è scattato il blitz. Prima ancora di riconoscere il ricercato, i carabinieri ancora una volta hanno notato lo scooter. Stavolta però a condurlo era Stefano Marino. Rispetto

alle vecchie foto aveva un paio di baffi in più e gli occhiali da vista. Quando i militari lo hanno fermato non aveva documenti, ma gli investigatori lo hanno subito riconosciuto. In caserma è finito pure il giovane che gli avrebbe prestato il motorino. Si tratta di Alessandro Cuticchio, 25 anni, incensurato, denunciato a piede libero per favoreggiamento.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS